

Revenge porn, i consigli per evitare di cadere nella 'trappola' del narcisista

Immagini intime diffuse on line da un partner o un ex fidanzato senza consenso. Come difendersi dagli amori sbagliati ai tempi di internet Per evitare nuove forme di violenza telematica come il revenge porn - l'abitudine purtroppo diffusa di divulgare a terzi per vendetta immagini intime scambiate all'interno di una relazione - servono informazioni sui social e educazione nella gestione dei sentimenti. Soprattutto, ma non solo, agli adolescenti. È l'appello che arriva da Carmela Mento e Francesco Pira, autori di un recente saggio sul tema, *La violenza in un click: profili sociologici psicologici e giuridici del revenge porn* (Franco Angeli 2023). La prevenzione "È fondamentale prevenire. Quando arriviamo a parlare di revenge porn siamo già all'epilogo e le vittime, soprattutto ragazze, subiscono gravi danni a livello psicologico", avverte Mento, docente di psicologia clinica all'Università di Messina. Gli autori hanno cominciato a lavorare insieme sulla tecnodipendenza, per poi impegnarsi in attività di prevenzione dei comportamenti a rischio on line: " Per il saggio abbiamo scelto un taglio interdisciplinare che comprende gli strumenti giuridici per difendersi: si tratta di fenomeni così complessi che non si può trattarne un solo aspetto", spiega Mento. L'assenza di privacy "Oggi c'è una tendenza a democratizzare il privato, a mostrare il proprio corpo on line per ottenere like", aggiunge Pira, docente di sociologia dei processi culturali e comunicativi presso la stessa università. "Una tendenza accentuata da nuovi social come Tik Tok che è basato soprattutto sulle immagini, o da app come Deep Nude che permette di 'spogliare' qualunque immagine, senza dimenticare che stiamo entrando nell'era dell'intelligenza artificiale". Siamo in una società molto fragile e i più fragili sono gli adolescenti: si spiega così, sottolineano gli autori, anche l'allarmante aumento dei suicidi. Giovani fragili "Molti giovanissimi non sanno valutare i rischi di determinati comportamenti, non si rendono conto che diffondere un'immagine in rete è un processo irreversibile e incontrollabile - spiega Mento - spesso accettano senza farsi domande di realizzare o inviare immagini intime richieste per dimostrare che tieni a me". Siamo di fronte a forme di analfabetismo emotivo, aggravate da una società in cui l'uso delle immagini è presentato come facile e sicuro: "Le tecnologie danno una sensazione d'intimità e un falso senso di sicurezza che porta a sottovalutarne i rischi", aggiunge Pira. E siamo sempre più abituati a bruciare le tappe, senza rendersi conto che una relazione ha bisogno di tempo per svilupparsi: "Manca il rispetto per l'altro, spesso trattato come un oggetto che può essere sostituito a piacimento senza impegnarsi nel rapporto, anche a costo di fare i conti con la frustrazione", sottolinea Mento "è importante aiutare i giovanissimi, soprattutto le ragazze, a riflettere prima di agire, a essere più razionali". E farsi delle domande - perché il mio partner mi vuole fotografare? - valutando caso per caso l'opportunità di questi comportamenti. Relazioni in rete Internet e i social stanno assumendo un ruolo sempre più importante nella vita di relazione: "Molti adolescenti preferiscono avere il primo rapporto sessuale on line, perché in questo modo si sentono protetti - aggiunge Pira - ma fare un video con il proprio partner è un gesto di fiducia importante, che si può ritorcere contro quando questa fiducia viene meno: oggi viviamo in una sorta di consumismo emozionale, si tende a volere tutto e subito e se non si può ottenere, ci si vendica". A farlo sono soggetti narcisisti o psicopatici, "di cui colpisce l'assoluta mancanza di empatia e di rimorso, oltre al disinteresse per il partner", nota Mento. Mentre le vittime sono soprattutto donne, troppo spesso colpevolizzate: "Condividendo immagini ci stiamo abituando a consegnare al mondo piccole parti di noi stessi: e una condivisione non voluta rappresenta una vera violenza psicologica, non meno traumatica di quella fisica", prosegue la docente. Il senso di vergogna "Una violazione dell'intimità che spesso ha gravi conseguenze: vergogna, compromissione dell'autostima, ritiro sociale e spesso anche ritiro scolastico, senza dimenticare l'aumentato rischio suicidario". Per questo, spiegano gli autori, è fondamentale fare educazione tecnologia ed emotiva che fornisca ai ragazzi strumenti per proteggersi, "coinvolgendo i genitori che troppo spesso sono poco informati di quello che i figli fanno on line", finisce Mento. "Mentre giovani hanno molto bisogno di essere ascoltati e supportati da adulti di riferimento, prima di tutto genitori o insegnanti".

